

di Giovanni Petta

Su quanto sta accadendo in Ucraina ho postato soltanto la canzone di Boris Vian, «Il disertore». È una canzone che sottolinea l'importanza dei valori più alti rispetto all'obbligo dell'obbedienza a un ufficiale superiore, a un esercito, a uno Stato. È ciò che non fecero i gerarchi nazisti nei confronti degli Ebrei. Per questo motivo furono condannati a Norimberga: per non aver disobbedito agli ordini disumani dei loro superiori.

Perché ciò avvenga, però, perché nella società ci siano donne e uomini capaci di rifiutare di compiere atti che non sono dell'uomo, almeno dell'uomo così come vorremmo che fosse e verso cui aspiriamo, c'è bisogno di abituarci a comportamenti propedeutici, c'è bisogno di allenamento.

Ciò che stiamo facendo nei confronti dei giovani, ciò che abbiamo fatto nei decenni precedenti, tutto ciò fa sì che oggi non ci siano persone – o che ce ne siano pochissime – capaci di rischiare ciò che hanno per salvare una vita, capaci di considerare l'economia almeno al secondo posto nella classifica delle cose importanti per l'esistenza di un uomo.

Nonostante le infinite belle parole utilizzate nelle intitolazioni di progetti e di percorsi di apprendimento (buona scuola, legalità, inclusione...) la scuola in cui alleniamo i nostri ragazzi è diventata sempre più competitiva e stressante. L'otto in matematica è molto più importante del dieci in condotta. E in alcune scuole il dieci in condotta viene dato solo a chi ha una media, nelle discipline curriculari, superiore al sei. Così, un giovane impegnato nel volontariato, nelle associazioni politiche, nella rappresentanza studentesca non può avere dieci in condotta se ha tutti sei nelle discipline "che contano".

Nelle nostre scuole, la conoscenza di modelli come Ghandi, Mandela, Gino Strada, Falcone e Borsellino sono ormai icone della pop-art che precede i grandi eventi a loro dedicati, nella preparazione di banner e striscioni, ma non entrano nei cuori, non sono nominati quotidianamente come meriterebbero, non sono fissati perennemente alla lavagna e utilizzati come modelli di riferimento per ogni spiegazione di ogni argomento. Spesso, invece, vengono proprio dimenticati quando si redige un regolamento scolastico, quando si valuta un giovane, quando si mette a punto una rubrica valutativa. Proprio in momenti come questi, in cui l'altezza morale di Uomini così belli servirebbe a valorizzare, a entusiasmare, a risollevare, ad abbracciare e accarezzare le anime belle e fragili degli adolescenti, noi dimentichiamo l'esistenza di quei santi laici che ci fanno sentire orgogliosi di essere uomini.

Nelle nostre famiglie, inoltre, abituiamo i figli a stare lontani dai problemi, soprattutto dalle ingiustizie: li educiamo a fregarsene, a salvaguardare se stessi, tanto il mondo non cambia. Li abituiamo a non considerare chi ci perde dall'accettazione di una raccomandazione per ricoprire un ruolo che non meritano, anzi siamo orgogliosi nel far notare loro che ciò che hanno ottenuto è il frutto della stima che noi abbiamo da parte di persone importanti e dell'importanza delle nostre amicizie.

La classe politica che ci guida, in Italia e in Europa, è frutto di questa scuola e di queste famiglie. È frutto della teoria del facile da ottenere, del poco di cui accontentarsi, del non immischiarsi in cose che non ci riguardano e che potrebbero portarci alla perdita di ciò che abbiamo. Come si fa ad immaginare che da una palestra del genere possa venir fuori uno statista capace di isolare un dittatore, un antidemocratico, anche se quel dittatore antidemocratico possiede l'oro, l'argento, il titanio o il gas di cui si ha bisogno?

Dipendiamo dalla Russia per il 40% del gas. Se la Russia non ci fosse avremmo già risolto in altro modo la mancanza di quel 40%. E forse avremmo già dovuto farlo – se scuola e famiglia funzionassero – non comprando gas da chi può mettere a repentaglio, in ogni momento, il modo di vita che abbiamo conquistato, il rispetto di ogni vita che la nostra civiltà contempla; da chi considera gli uomini sottoposti al suo imperio ancora come sudditi. Non dobbiamo far guerra a queste persone, certo; ma, allo stesso tempo, non dobbiamo averci niente a che fare. E non solo con questo tipo di governanti ma anche con quelli che a parole sembrano essere dalla nostra parte e che poi, nei fatti, mettono in esecuzione la stessa mancanza di rispetto per la vita e per la libertà.

Pensate che in questi giorni nessuno ci ha proposto di ridurre – ogni famiglia, ogni casa, ogni impresa – del 40% il nostro consumo di gas così da dire a Putin con forza "Non ci piace ciò che stai facendo e noi ci riduciamo il comfort del 40% perché lo riteniamo importante rispetto alle vite che stai troncando e al dolore che stai provocando". Non ce l'hanno neppure chiesto perché immaginavano già la nostra reazione... O forse perché venendo da quella scuola e da quelle famiglie non l'hanno nemmeno messo tra le ipotesi da considerare.

Non penso che riusciremo ad abolire la guerra in questo secolo, come sperava Gino Strada. Possiamo però preparare l'evento affinché avvenga nel secolo successivo. Basterebbe abbassare il livello della competizione, dare meno

importanza alla valutazione e più valore alla comprensione delle cose e degli altri, fare in modo che i giovani sentano ogni giorno la nostra adorazione di quelle personalità che hanno consentito a noi di vivere come viviamo.

Putin non è un grande stratega perché è riuscito a ingannare il mondo negoziando mentre aveva già pronto il piano d'attacco. I giovani dovrebbero sentire questa nostra condanna. L'astuto Ulisse non è un eroe positivo perché è riuscito a fregare i troiani con il cavallo di legno. Achille non è figo perché ha trascinato il corpo di Ettore intorno alle mura di Troia. Giulio Cesare? Napoleone? Ottaviano Augusto? Contestualizzare, certo, ma senza farsi ingannare dalla possibilità di realizzare se stessi, nel 2022, ripetendo le gesta di questi uomini sanguinari.

Se i nostri figli sentissero questi nostri giudizi, anche solo impliciti, quando si parla dei personaggi storici o dell'imprenditore vicino di casa che è riuscito ad arricchirsi facendo "cappotto" con il bonus scaturito dalla pandemia, cioè dalla sofferenza degli uomini, e non da un boom economico... se facessimo solo questo, probabilmente, i nostri nipoti sarebbero capaci di abolire la guerra, nel 2122, così come nei secoli scorsi è stata abolita la schiavitù.